



## Ottava

di Marco Onofrio

Il silenzio che è  
la propria parola:  
la parola stessa che si è  
ciascuno, diversa  
e sempre uguale,  
sinonimo dell'unico nome  
metafora di umana condizione...

Esistere è  
disporre al proprio uso le parole  
e vivere, ancora, dirsi una parola  
*farsi* parola –  
ostia consacrata del silenzio,  
che ci tira per il naso  
e ce lo mangia,  
il pabulo di croste e di frattaglie  
la rete senza maglie  
che nel procoio addenta l'animale  
quando allo specchio scorgi la tua bestia  
il sonno che addormenta la ragione  
che ti riguarda come fosse uguale,  
ogni giorno un tanto, a colazione –  
la goccia d'acqua a stento:  
pane e sale.

Da *la nostalgia dell'infinito* Ensemble Edizioni, Roma 2016

